

Relazione finale di restauro

Oggetto d'intervento – Cappella Sauli - Navata destra Basilica di Santa Maria delle Grazie, Milano - Interventi di restauro delle superfici decorate in stucco e dipinti murali realizzati da Giovanni Demio (Giovani da Schio) e collaboratori nella seconda metà del sec. XVI



Cenni storici

Quinta cappella della navata destra, originariamente dotata alla famiglia Rusca che la dedicò a San Tommaso, venne poi assunta a patronato da **Domenico Sauli nel 1541**, che la consacrò a San Domenico. Fu con ogni probabilità in questa occasione che il Sauli diede disposizione affinché venissero rimosse le tombe che in precedenza occupavano la cappella di San Tommaso.

L'iscrizione rinvenuta nel corso del restauro degli affreschi nella cappella Sauli in S. Maria delle Grazie a Milano (Dell'Acqua, 1936), si è rivelata di fondamentale importanza, non solo perché ha consentito la restituzione al D. dell'intero complesso decorativo, in precedenza attribuito ad altri artisti, ma anche perché ha permesso di identificare su basi stilistiche l'autore delle pitture milanesi con quel "messer Giovanni Indemio Vicentino, uomo di bellissimo ingegno", ricordato dal Palladio (1570) quale esecutore degli affreschi della villa Thiene da lui progettata a Quinto Vicentino (Fiocco, 1938), contribuendo altresì a confermare il cognome, o soprannome, "Demio" come il più probabile tra quelli citati dalle varie fonti.

Giovanni Demio dipinse, nelle vele della volta le *otto Sibille e quattro Evangelisti* e nelle due lunette superiori delle pareti laterali: *Noli me tangere* e *Cristo sulla via di Emmaus* sulla parete di fondo la pala d'altare con la Crocifissione.

Sotto le due lunette affrescate da Giovanni, un ancora ignoto artista del '500 ha figurato a stucco degli *Angeli che recano gli strumenti della Passione*. "Fra un angelo e l'altro si dispiegano l'ali e i drappeggi e i veli, e più in basso, si incurvano ghirlande sopra piccole teste di serafini. Lo squisito carattere a stiacciato dello stucco richiama non solo la sottile e sensuale raffinatezza di quel singolare scultore che fu Agostino di Duccio, ma un po' tutto il famoso rilievo "a stacciato" caro ai toscani, da Desiderio a Mino (...). I caratteri degli elementi decorativi negli specchi elegantissimi dello zoccolo, come nella cornice superiore, retta da belle mensole, suggeriscono i nomi della scuola decorativa genovese, che in quegli anni si veniva raccogliendo intorno all'Alessi, operoso a Milano nel '57". Di reminiscenza spagnola invece la pavimentazione a mattonelle smaltate, sul tipo degli *azulejos*.

La situazione attuale è differente da quella descritta nel volume di Pica e Portaluppi, perché la cappella ha avuto danni importanti a seguito dei bombardamenti tra il 13 ed il 16 agosto del 1943.

Tecnica d'esecuzione

Sulle pareti nella zona bassa è presente un raffinato zoccolo con specchiature colorate in cornici classiche separate da eleganti lesene; al di sopra Angeli con i simboli della passione e serafini realizzati in terracotta ricoperta da un sottile strato di stucco di polvere di marmo e calce. A seguito dei bombardamenti del 1943 gli stucchi sono in parte crollati così come porzioni dei dipinti murali sulla parete di fondo. Successivamente gli stucchi sono stati ricollocati, ricostruiti o restaurati. Le porzioni di stucco originale presentano una finitura a foglia d'oro, quelli di restauro, color ocra a tempera.

I dipinti murali sono stati strappati negli anni '70 e ricollocati su tele applicate su supporti curvi in vetroresina per i dipinti in volta e su tele applicate a telai di legno per quanto concerne le due lunette superiori delle pareti laterali. Secondo padre Caccin l'intervento è stato effettuato dalla restauratrice Pinin Brambilla Barcilon.

Molto interessante la tecnica d'esecuzione dei dipinti murali: risultano diffuse ed evidenti le tracce d'incisioni sia in corrispondenza delle architetture che dei lineamenti dei personaggi rappresentati, numerosi i pentimenti. L'intervento di strappo è stato effettuato in modo molto accurato e in talune zone la tela è stata ricollocata sugli stucchi restaurati o ricostruiti come era in origine.



Particolari della tecnica esecutiva

Stato di conservazione

Allo stato attuale le superfici a stucco si presentano ricoperte da un consistente deposito di polveri e particellato.

Il fenomeno di degrado maggiore è la decoesione accompagnata da parziali distacchi e sollevamenti soprattutto nella zona bassa in corrispondenza delle lesene per effetto dell'umidità di risalita. Macchie scure di colore rosato erano visibili sulle superfici degli stucchi nella zona centrale per effetto dell'affioramento della superficie in cotto sottostante. Dall'analisi puntuale a distanza ravvicinata sono risultati evidenti i numerosi interventi degli anni passati di epoche successive in alcune zone a neutro, in altre imitando la superficie circostante con una finta crettatura a pennello.

I dipinti murali sono stati strappati negli anni '70 e ricollocati su tele applicate su supporti curvi in vetroresina in volta e su tele applicate a telai di legno per quanto concerne le lunette. Tutti presentavano depositi superficiali di tipo coerente che causa un generale offuscamento delle cromie. Erano inoltre rilevabili diffusi e discontinui fenomeni di alterazione cromatica e localmente di ingiallimento superficiale, provocati dalla presenza di residui della colla proteica utilizzata nelle operazioni di strappo ed ormai alterati nelle loro proprietà.

Numerose erano le abrasioni mascherate con ritocchi, in alcuni casi alterati. La maggior parte delle integrazioni era stata realizzata a rigatino con colori all'acquarello; Fortunatamente la tela di supporto non presentava lesioni strutturali ed aveva mantenuto nel tempo una buona e stabile condizione di tensionamento.



Particolari dello stato di conservazione

Interventi eseguiti

Interventi sui decori a rilievo, sulle modanature e sulle superfici in stucco

- Rimozione meccanica di porzioni irreversibilmente ammalorate, di stuccature e sigillature eseguite durante interventi precedenti, ormai decoese, distaccate non idonee a livello conservativo e estetico
- Consolidamento corticale con ristabilimento della coesione delle superfici degradate tramite applicazione di dispersione di nanocalce in miscela di alcool isopropilico e acqua demineralizzata, stesa a pennello per permettere la penetrazione capillare in profondità, inclusi gli oneri relativi alla preparazione del prodotto ed alla verifica dei risultati
- Consolidamento in profondità con iniezioni puntuali di maltina premiscelata a basso peso specifico, eseguite in corrispondenza di porzioni deadesi o in fase di distacco dal substrato di pertinenza
- Pulitura con acqua demineralizzata tamponata a pH 7 e pelle di daino semi asciutta per eliminare la stratificazione di particolato atmosferico sottile ed i depositi superficiali. Il tempo di trattamento è stato definito in base a prove preliminari. Rifinitura meccanica con bisturi e specilli. Fissaggio delle aree con micro e macro scagliature con riadesione in sede di elementi del modellato plastico distaccati o in pericolo di caduta, mediante iniezione di consolidante specifico
Le operazioni di pulitura, rimuovendo la stratificazione di particolato atmosferico
- Stuccatura a livello delle lacune e delle parti mancanti in corrispondenza delle superfici piane con maltina a base di leganti ed aggregati minerali chimicamente stabili, opportunamente selezionati per accordarsi alla texture della superficie originale in stucco
- Ripristino e modellazione di piccole porzioni del modellato plastico irrimediabilmente perduti, mediante esecuzione di stuccature ricostruttive, seguite con malta a base di leganti ed aggregati minerali chimicamente stabili, opportunamente selezionati per accordarsi alla texture della superficie originale in stucco, applicata in più strati successivi,
- Integrazione pittorica delle stuccature e riduzione cromatica dell'interferenza visiva mediante velature sottotono eseguite con pigmenti chimicamente stabili dispersi con fissativo o gessetti colorati.

Interventi sui dipinti murali

- Verifica puntuale dell'adesione della pellicola pittorica al supporto di restauro e riadesione di scaglie sollevate mediante stesura di consolidante a base di resina metacrilica in emulsione acquosa, diluito a bassa concentrazione in acqua demineralizzata: ove necessario al riposizionamento di frammenti sollevati ed in pericolo di caduta, la stesura consolidante è stata eseguita con interposizione temporanea di una velina in carta giapponese a grammatura
- Rimozione della stratificazione di particolato atmosferico sottile e dei depositi superficiali coerenti con metodologia a base acquosa, utilizzando acqua demineralizzata tamponata a pH 7. I residui solubilizzati sono stati rimossi a secco a tampone semi semiasciutto. La presenza di numerosi ritocchi all'acquarello ha reso particolarmente difficoltosa l'operazione descritta.
- Alleggerimento e rimozione controllata e selettiva delle alterazioni cromatiche causate da residui superficiali di colle proteiche utilizzate nelle operazioni di strappo, mediante trattamento puntuale e localizzato con preparazioni acquose gelificate a base di acqua demineralizzata e tensioattivi non ionici. Il trattamento è stato ripetuto in cicli successivi sino alla rimozione delle discromie causate dalla presenza dei residui.
Le operazioni di pulitura della superficie pittorica sopra descritte hanno consentito di recuperare un apprezzabile equilibrio d'insieme ed una migliore leggibilità della composizione. Particolarmente significativo è stato il recupero delle vivaci cromie originali, precedentemente iscurite.
- Stuccatura di piccole mancanze presenti sulla superficie del dipinto con maltina a base di calce aerea, sabbia fine e polvere di marmo bianco Botticino a granulometria sottile, con successiva pulitura delle superfici attigue.
- Integrazione pittorica a velatura o a piccolo tratteggio delle numerose abrasioni superficiali e delle stuccature per migliorare la leggibilità delle opere.

Osservazioni finali

L'intervento conservativo eseguito, resosi necessario per il distacco e caduta di porzioni di stucco nella zona bassa ha incluso la revisione generale dei precedenti interventi di restauro, contribuendo al recupero di una migliore leggibilità delle superfici, in modo da raggiungere una presentazione che consentisse una più precisa identificazione delle peculiarità stilistiche sia delle superfici in stucco e dei dipinti murali superstiti.

E' stato possibile effettuare osservazioni interessanti in merito alla tecnica esecutiva poiché risultano diffuse ed evidenti le tracce d'incisioni sia in corrispondenza delle architetture che dei lineamenti dei personaggi rappresentati, numerosi i pentimenti. L'intervento di strappo è stato effettuato in modo molto accurato e in talune zone la tela è stata ricollocata sugli stucchi restaurati o ricostruiti, come era in origine.

Bibliografia

PICA A, PORTALUPPI P., *Le Grazie*, Casa Editrice Mediterranea, Roma 1938

AA. VV., *Santa Maria delle Grazie in Milano*, Banca Popolare di Milano, Amilcare Pizzi S.p.A. – arti grafiche, Cinisello Balsamo (Mi) 1983

ALDENI S., *Il "Libellus Sepulchrorum" e il piano progettuale di S. Maria delle Grazie*, in *Arte Lombarda* 67 1983/4

P. Angelo Maria Caccin, *Santa Maria delle Grazie ed il Cenacolo vinciano*, Varese, 1997

AA. VV., *Santa Maria delle Grazie*, Federico Motta Editore S.p.A., Milano 1998

Milano, 20 novembre 2014

Paola Villa

Dott.ssa Paola Villa
restauro dipinti
Via V. Monti, 33 - 20123 MILANO
Cod. Fisc. **VLLPLA60D62 F205W**
Partita IVA 10668870156

